

Un libro rivela: Condoleezza Rice è lesbica

Ma non difende i gay dagli attacchi di Bush
La sua compagna è una cineasta

di Roberto Rezzo / New York

OUTED Il segretario di Stato Condoleezza Rice condivide una casa in California e una linea di credito su conto corrente con un'altra donna. Lo rivela Glenn Kessler, corrispondente diplomatico del Washington Post, nel suo ultimo libro «The Confidante: Condoleezza

Rice and the Creation of the Bush Legacy». La misteriosa signora in questione è Randy Bean, cineasta e documentarista che per anni ha diretto le produzioni audiovisive della Stanford University, dove Rice è stata prima docente e poi vice preside. Le indiscrezioni sull'orientamento sessuale del segretario di Stato circolano da anni nei circoli della capitale ma è la prima volta che vengono corroborate con dovizia di particolari. Fa fede il registro del catasto immobiliare. Ed emerge uno spaccato di vita privata lontano dall'immagine austera e gelida del personaggio pubblico che tutti conoscono. In un passaggio che potrebbe avere per protagonista Jennifer Lopez si legge: «Appena nominata segretaria di Stato, arriva a una festa organizzata a casa di Coit Blacker, un professore di Stanford che è apertamente gay. Getta via le scarpe e inizia a ballare a ritmo di rock and roll. A un certo punto Blacker fa notare al suo partner quanto è sodo il posteriore della sua amica e scommette che una monetina ci rimbalzerebbe sopra come su una roccia. Detto fatto. Rice, tutta presa dalla frenesia della musica, non si accorge dell'esperimento sino a quando tutti scoppiano a



ridere in modo incontrollato. Poi si mostra lusingata... E molto orgogliosa». Probabilmente la figura più popolare e stimata dell'amministrazione Bush, Rice è stata incoraggiata dal Partito repubblicano a presen-

tarsi alle presidenziali del 2008. Ha rifiutato l'offerta e annuncia che alla fine del mandato lascerà Washington e riprenderà la sua carriera accademica. Le organizzazioni per i diritti civili l'hanno ripetutamente attaccata per essersi rifiutata di esercitare pressioni sull'Iran contro l'impiccagione di teen-ager colpevoli soltanto di essere omosessuali. La segretaria di Stato ha sempre taciuto riguardo alla possibilità che i gay siano accettati all'interno delle forze armate Usa e risposto con un secco «no comment» quando le è stata chiesta un'opinione sulla proposta di legge per estendere il diritto di cittadinanza ai partner conviventi dello stesso sesso. «Condi Rice lavora per un'amministrazione abituata ad attaccare gli omosessuali per ottenere consensi - spiega Andy Humm, giornalista newyorkese che si è occupato delle impiccagioni in Iran per il canale televisivo Gay Usa - È rimasta in silenzio quando il presidente ha proposto un emen-



La segretaria di Stato Condoleezza Rice, a sinistra Randy Bean. Foto di Haraz N. Ghanbari/AP

damento costituzionale per mettere al bando i matrimoni fra persone dello stesso sesso. Ogni volta che ha avuto l'opportunità di prendere le distanze da politiche vergognosamente discriminatorie, ha preferito rendersi invisibile. E in questi casi purtroppo il silenzio equivale al consenso». Lane Hudson, l'attivista che ha portato alla luce lo scandalo del deputato repubblicano Mark Foley, quello che molestava sessualmente i paggetti del Congresso, così commenta nel suo blog il tacere del segretario di Stato: «Rice è il perfetto esempio della contrapposizione tra vita pubblica e

privata di molti esponenti repubblicani. In privato si circonda di amici gay e lesbiche, ma come capo della diplomazia americana non muove un dito per promuovere la parità dei diritti». E non solo quando si tratta dell'orientamento sessuale. Rice, prima donna afro americana a guidare il dipartimento di Stato Usa, cresciuta negli anni della segregazione razziale, ha sostenuto Bush anche quando la Casa Bianca ha fatto ricorso alla Corte suprema per bloccare il meccanismo delle quote con cui molte università cercavano di agevolare le iscrizioni degli studenti neri.

VOTO IN GRECIA
Dopo i roghi
destra e Pasok
sul filo di lana

ATENE Oggi la Grecia va al voto per le elezioni politiche anticipate, sei mesi prima della normale scadenza dell'attuale legislatura, dopo una tumultuosa campagna elettorale durata circa un mese. Sono 9,8 milioni su una popolazione di 11,4 milioni, i greci che si apprestano a votare per il dodicesimo scrutinio parlamentare dal 1974, anno in cui è stata restaurata la democrazia dopo la dittatura militare. Si vota per il rinnovo dei 300 seggi del Parlamento, di cui 165 sono attualmente nelle mani del partito di destra Nuova Democrazia del primo ministro in carica Karamanlis.

I violenti roghi che hanno ucciso più di 65 persone e la prospettiva di pesanti riforme economiche - sistema pensionistico e scolastico e maggiori privatizzazioni - sono stati i temi che hanno dominato la campagna elettorale, in un clima dove i due maggiori partiti temono la mancanza di interesse degli elettori. A sfidarsi, l'attuale primo ministro, il conservatore Karamanlis, che ha festeggiato i suoi 51 anni e il ministro degli Esteri, il socialista Papanou, 55 anni. Ma, i sondaggi d'opinione (che vedono il distacco fra i due maggiori partiti oscillare tra lo 0,3% e il 2%) hanno anche mostrato un'ondata di sostegno a partiti minori, come quelli dell'ala sinistra - il Partito comunista e la Coalizione di sinistra - o al Laos, il partito populista di destra accusato di sostenere vedute antisemite e razziste, e che potrebbe superare la barriera richiesta del 3%.

SVEZIA
Al Qaeda: taglia
sul vignettista
«È blasfemo»

DUBAI Il capo di Al Qaeda in Iraq, Abu Omar al-Baghdadi, ha minacciato di colpire le multinazionali svedesi, se Stoccolma non chiederà scusa per la vignetta di Lars Vilks sul profeta Maometto. «Sappiamo come costringerli a fare marcia indietro e chiedere scusa e, se non lo fanno, colpiremo la loro economia e i loro colossi, come Ericsson, Volvo, Ikea», ha affermato Al-Baghdadi, leader del gruppo qaedista Stato islamico, in un audio diffuso da un sito Internet islamico. Al-Baghdadi ha anche messo una taglia di 100.000 dollari, pari a oltre 72.000 euro, sulla testa del disegnatore svedese, autore della vignetta pubblicata dal quotidiano «Nerikes Allehanda» pubblicò il mese scorso. Il disegno faceva parte di una serie che molte gallerie svedesi rifiutarono di esporre e ritraeva una figura con la testa di Maometto e il corpo di un cane. La sua pubblicazione suscitò la protesta di diversi Paesi musulmani, tra i quali Iran, Pakistan e Afghanistan. Sempre Abu Omar al-Baghdadi ha annunciato nello stesso messaggio una nuova campagna di attentati per il Ramadan, il mese sacro di digiuno e penitenza per i musulmani iniziato giovedì. Al-Baghdadi ha annunciato che i nuovi attacchi sono dedicati alla memoria del suo predecessore al-Zarqawi, ucciso in giugno. La campagna durerà fino al settimo giorno del mese musulmano di Shawwal, che corrisponde al 12 ottobre.

VENEZUELA «El Mundo» sostiene che il presidente venezuelano sia omosessuale, lui smentisce e protesta con gli ambasciatori

La sessualità di Chavez imbarazza la diplomazia: sono macho

di Leonardo Sacchetti

Iniziamo da lontano. Magari dal film «Il Bell'Antonio» di Mauro Bolognini (1960), con un Marcello Mastroianni alle prese con la sua fama di dongiovanni ma obbligato dalle chiacchiere di paese a dimostrare la sua virilità con la giovane moglie (Claudia Cardinale). Già allora si parlò di omosessualità, di machismo che non moriva nell'Italia del boom economico. Dal grande schermo, il tema è sceso nel dibattito politico in tante forme. Fino ad arrivare al grottesco che, in queste ore, sta «impe-

gnando» le diplomazie di Spagna e Venezuela. Perché l'insinuazione di essere omosessuale continua a disturbare. Che sia vero o meno, poco conta. Sembra un giochetto vecchio come il mondo: quel macho è sicuramente gay! E il macho in questione si scapicolla a dimostrare le sue capacità amatorie con più donne di quante se ne possano ricordare. Niente di nuovo, a parte il fatto che nella parte di Mastroianni, in questa commedia dell'assurdo, oggi c'è il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, additato come gay da un editoriale del quotidiano

spagnolo, il conservatore «El Mundo». E la diplomazia trema. Qualche giorno fa, uno dei decani del giornalismo spagnolo, Luis María Anson, ha preso carta e penna ed ha vergato un editoriale dal titolo poco equivoco: «Chavez e l'omosessualità». «Credo che l'opinione pubblica di questo grande paese ispano-americano abbia il diritto di sapere se è vero o no quanto in così tanti affermano». Chavez è gay! Verrebbe da fermarsi qui, con un bel: e chi se ne frega. Ma non si può. Perché El Mundo è uno dei maggiori quotidiani in lingua spagnola, diffuso anche in

America Latina. Chavez è il presidente più chiacchierato, criticato e adorato del sub-continente americano. Ma non basta: El Mundo è considerato la bandiera dei conservatori spagnoli, mentre il presidente venezuelano è considerato il «successore» di Fidel Castro nell'immaginario della sinistra caudillista latino-americana. Luis María Anson è considerato «il» giornalista conservatore della Spagna post-franchista, dopo aver diretto l'Ansa spagnola (Efe), aver diretto il giornale monarchico Abc e aver fondato un altro quotidiano destrorso, La Ra-

zon. Il suo lavoro sembra farlo bene. Sempre Anson è il primo fustigatore del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero e non manca mai di criticare anche il più piccolo stamuto di Fidel Castro. E, da poco tempo, del suo «successore». Visto che su Internet la notizia gira su vari siti, Anson chiama Chavez a «uscire dall'armadio», perché «oggi, nelle democrazie occidentali, l'essere gay è solo un dato in più». Chavez non si è fatto pregare, mettendo in allerta tutto il suo governo per dimostrare quanto è macho. «Penso di essere sufficiente-

mente maschio per polverizzare qualsiasi accusa». Il Ministero degli Esteri venezuelano ha richiamato ambasciatori, consoli e quant'altro per protestare contro «quei franchisti» de El Mundo. Rimane solo un po' di tristezza per questa brutta copia del «Bell'Antonio» e le parole usate dai due «machis». Anson che parla di «iberoamerica» come si ostinava a dire Franco (perché America Latina sapeva troppo di «sinistra») e Chavez che parla di «accusa» quando si riferisce all'omosessualità. Almeno Mastroianni era un attore.



mercanteinfiera • Parma 22-30 settembre 2007 • h10-20

FIERE di PARMA